

## GLI ELBANI E L'UNITA' D'ITALIA

di Umberto Gentini

Ci si interroga spesso sui motivi ideali e le radici culturali che spinsero tanti Elbani a cospirare contro il governo granducale, a patire pesanti pene detentive, a battersi con tanto ardore per l'unità d'Italia. Il numero dei volontari delle guerre d'indipendenza è molto alto, e lo diventa ancora di più se si pensa che nelle liste degli archivi storici dei nostri comuni non figurano gli studenti che partirono per i campi di battaglia dalle sedi universitarie.

In effetti il fervore patriottico non divampa d'improvviso, ma nasce alla fine del diciottesimo secolo, quando nell'Isola si forma un gruppo di sostenitori accaniti dei principi della Rivoluzione Francese. Erano chiamati "giacobini", combattevano il paternalismo granducale e preparavano il terreno ("tenevano segrete corrispondenze") per l'occupazione militare da parte dei Francesi.

Patiscono persecuzioni, arresti e la confisca dei beni, molti di essi (almeno una quarantina) sono costretti all'esilio, finché nel 1802 il Trattato di Amiens sancisce il passaggio dell'Elba sotto il governo di Parigi.

Con l'annessione alla Francia inizia un processo di radicale trasformazione dei suoi rapporti economici-sociali e si affronta una complessa fase di modernizzazione delle risorse tradizionali dell'isola.

Fino alla fine del Settecento si erano conservati gli assetti feudali, basati principalmente sullo sfruttamento dei minatori e sui lavori agricoli che non sempre garantivano sufficienti mezzi di sussistenza.

Tra le comunità non esisteva alcun tipo di relazione commerciale (esportavano il vino ed il ferro in paesi lontani), e sussistevano tre aree etniche con orientamenti linguistici e culturali decisamente diversi.

L'occupazione, fortemente voluta da Napoleone, provoca un epocale sommovimento di sistemi: viene riformato l'apparato amministrativo, si elaborano progetti per lo sviluppo delle attività minerarie, si intensificano i traffici commerciali, si razionalizzano le tonnare, s'incentiva la produzione vitivinicola e si costruiscono le strade carrozzabili.

Il Trattato di Amiens elimina inoltre la frammentazione dell'Isola, la unifica sotto il governo francese e gli Elbani hanno finalmente voce in capitolo: un loro rappresentante, Pellegrino Senno, siede infatti nell'Assemblea Legislativa e porta a Parigi le istanze civili e morali di una popolazione fino ad allora inascoltata e lasciata nel più deplorabile abbandono.

I protagonisti di questo cambiamento?

Innanzitutto il Commissario Generale, Pierre Joseph Briot, convinto sostenitore degli ideali di libertà ed uguaglianza, strenuo difensore dei diritti degli umili, sempre attento alle necessità degli Elbani, per i quali nutre grande affetto. Paladino dell'Unità d'Italia, viene indicato come fondatore della Carboneria e sembra che il primo nucleo lo abbia formato proprio a Portoferraio, dove comunque nel 1803 fonda una loggia massonica con forti conno-



Portoferraio - Piazza d'Arme nel 1852

tazioni liberali, in aperta polemica con l'assolutismo di Napoleone (V. Gianfranco Vanagolli a pag. 7)  
 Ma oltre a lui, ecco personaggi di grande spessore come Sigisbert Hugo (il padre di Victor), Morenas, Dissery, Duchoquet, i corsi Galeazzini e Mariotti, il famosissimo generale Rusca e tanti altri passati alla storia per le imprese militari e per la fedeltà ai principi di giustizia proclamati dalla Rivoluzione.  
 Affiancati da diversi borghesi e professionisti locali come Lapi, Vantini, Manganaro, Izzo, Bigeschi, Fortini, Traditi, si preoccupano anche della crescita culturale dell'Isola con la riorganizzazione delle scuole, chiamando insegnanti preparatissimi ed aprendole anche ai ragazzi delle famiglie meno abbienti. Dodici di essi vengono poi ammessi al Pritaneo, il prestigioso centro di erudizione cosmopolita con sede a Parigi.  
 L'opera innovatrice dei Francesi si conclude il 6 settembre del 1815 ed il Granduca restaura le vetuste istituzioni. Ma ormai gli ideali di libertà ed i fermenti patriottici sono giunti a maturazione nelle coscienze dei giovani elbani che daranno un contributo non trascurabile ai moti rivoluzionari e parteciperanno poi, con onore, alle battaglie per l'Unità d'Italia. Oltre a Vanagolli, ce ne parlano Giancarlo Molinari e Giorgio Giusti, ma abbiamo ripreso anche un redazionale di Alfonso Preziosi, il nostro indimenticato Preside, che ha dedicato profondi studi alla partecipazione degli Elbani alle battaglie risorgimentali.

Prospetto della popolazione dell'isola d'Elba nel 1815.

| Comunità           | Fanciulli   |             | Maritati    |             | Vedovi     |            | Totali       |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|------------|------------|--------------|
|                    | maschi      | femmine     | maschi      | femmine     | maschi     | femmine    |              |
| Portoferraio       | 918         | 1008        | 545         | 577         | 101        | 155        | 3304         |
| Marciana           | 463         | 339         | 234         | 238         | 29         | 42         | 1345         |
| Poggio             | 184         | 175         | 127         | 127         | 13         | 23         | 649          |
| Marina di Marciana | 390         | 320         | 216         | 224         | 24         | 44         | 1218         |
| S. Ilario          | 131         | 123         | 88          | 88          | 17         | 22         | 469          |
| S. Piero           | 214         | 232         | 149         | 150         | 18         | 45         | 808          |
| Capoliveri         | 336         | 272         | 183         | 187         | 24         | 51         | 1053         |
| Longone            | 525         | 474         | 293         | 303         | 14         | 68         | 1677         |
| Rio                | 539         | 308         | 320         | 317         | 42         | 61         | 1587         |
| Marina di Rio      | 336         | 287         | 170         | 176         | 20         | 27         | 1016         |
| <b>Totali</b>      | <b>4136</b> | <b>3538</b> | <b>2325</b> | <b>2387</b> | <b>302</b> | <b>438</b> | <b>13126</b> |

A. S. F., *Finanze*, 1815, prot. str. 13/28.

\* \* \* \* \*

Allora Santino Valli aveva colto nel segno...L'introvabile cittadella medievale di Montemarsale corrisponde ai possenti ruderi ancora ben visibili sulla vetta del promontorio di Santa Lucia. Nello "Scoglio" n° 58 del 2000, Santino sosteneva che quei resti appartenevano alla fortificazione più volte ricordata negli atti notarili e nelle suppliche del XIII secolo, ma la sua tesi aveva sollevato qualche dubbio per via delle indicazioni erroneamente fornite dagli eruditi del Settecento e dell'Ottocento, che collocavano la fortezza nel versante occidentale dell'Isola.

Oggi abbiamo la conferma (v. pag. 20) per merito di Silvestre Ferruzzi, valente studioso e collaboratore di questa rivista, che, durante le sue appassionante ricerche, nell'archivio di stato di Pisa ha trovato un documento del 1260 risolutivo per svelare un mistero secolare.